

Segue dalla prima

«Non ho mai parlato di revisione della legge 194», dice Sirchia guardando ai Palazzi della politica, che nelle ultime 24 ore gli hanno chiuso in faccia tutte le porte. E però nello stesso tempo definisce l'interruzione volontaria della gravidanza «un omicidio». A chi parla in questo caso il titolare della Sanità? Basta guardare le reazioni. Non quelle dell'opposizione, ovviamente, che chiede le dimissioni del ministro. Ma quelle che arrivano puntuali da Oltretorre. Non deve essere un caso se ieri è andata in onda su Radio Vaticana una trasmissione dedicata alla 194 e alla sperimentazione sugli embrioni dal titolo «È pur sempre omicidio». Gli interventi? Tutta un'altra musica, rispetto a quella che Sirchia è stato costretto a sentire negli ultimi tre giorni: «Non si è liberi di sopprimere l'altro», dice Carlo Casini, del Movimento per la vita; «Non possiamo regredire e tornare a pensare che la scienza non abbia limiti etici», aggiunge il presidente dei Giuristi cattolici. A questo punto, contrariamente a quanto accaduto nelle 24 ore precedenti, quando nella Casa delle libertà si era scatenato il tiro al piccione, non si è più sentita volare una mosca. Solo qualche sparuta dichiarazione è arrivata da An, con Gasparri e Urso che vedono difficile una modifica della 194, e Storace, che chiede una riforma dei consultori familiari. Per il resto, da Cicchitto a Volontè, da Calderoli alla Prestigiacomo, silenzio. Si sente invece la voce di Antonio Gentile, che con la proposta di imporre un ticket sul secondo aborto ha dato fuoco alla miccia: il senatore di Forza Italia dice che a settembre non presenterà il progetto di legge, ma come condizione pone il «rinnuncio» dei consultori. Ci pensa il centrosinistra a difendere le «assassine» e a chiedere le dimissioni di Sirchia. «Le affermazioni di oggi del ministro Sirchia mi

Aborto, Sirchia insulta le donne

Il ministro: «È un omicidio». Gli fa eco il Vaticano. Durissime le reazioni: si dimetta

Radio Vaticana dà voce agli antiabortisti
Storace coglie l'occasione per proporre
la riforma dei consultori. Bonino:
vogliono far pagare il ticket alle immigrate

Il centrosinistra, ma non solo, s'infuria:
se ne vada, è lui che dovrebbe
far rispettare quella legge. Flamigni:
il ministro aggredisce tante donne per bene

L'ABORTO IN ITALIA

■ 234.801 aborti nel 1982
■ 132.795 nel 2003
■ 5 donne su 1.000 sotto i 20 anni ricorrono all'aborto
■ 30 donne immigrate su 1.000 in Italia ricorrono all'aborto

LA LEGGE

La legge sull'aborto è stata approvata nel 1978, ed è stata ratificata da un referendum nel 1981. Prevede che l'aborto possa essere effettuato entro le prime 12 settimane di gravidanza, o entro il quinto mese se esistono gravi problemi per la salute fisica e psichica della donna

IL RUOLO DEI CONSULTORI

Il compito sarebbe quello di informare le coppie sulla contraccezione e sulla pianificazione familiare. Ai consultori spetta anche il compito di indirizzare al giudice tutelare le minorenni che chiedono di abortire senza il permesso dei genitori

COSÌ IN EUROPA

Numero di donne ogni 1.000 in età fertile (15-49 anni) che ricorrono all'aborto

Francia	15
Norvegia	16
Regno Unito	16
Svezia	19
Stati Uniti	23
Ungheria	35
Bulgaria	50
Russia	68



Una manifestazione di donne in difesa della legge 194

nistra che arrivano le accuse contro Sirchia. Il ministro della Sanità, che già nei giorni scorsi era stato criticato per aver parlato dello «scopo anticoncezionale» delle interruzioni volontarie di gravidanza, precisa: «Si discute di cose che non si conoscono, di parole riportate male dai mezzi d'informazione. Ho detto che in una fascia di popolazione di

donne immigrate l'aborto viene usato come metodo anticoncezionale». Una precisazione che lascia incredula e irritata Emma Bonino, che interviene dal Cairo: «Sembra di dover ricavarci che si sta pensando di applicare il ticket alle immigrate che abortiscono». Sottolinea l'esponente radicale che «c'è una bella differenza tra la libertà di opinione e le dichiarazioni di uno che ha la sua responsabilità e fa correre il rischio che quell'opinione diventi una legge».

Non è però solo il mondo politico a preoccuparsi per le esternazioni di Sirchia. Dice Carlo Flamigni, uno dei pionieri della fecondazione in vitro in Italia e docente di Ginecologia ed Ostetricia all'Università di Bologna: «Se Sirchia parla da uomo cattolico è un suo

diritto, ne ha piena facoltà ma siccome è un ministro della repubblica non può permettersi certe uscite e dire che lo Stato autorizza con la 194 un omicidio». Soprattutto, dice il professore, «non può insultare un gran numero di donne perbene». Non può, fanno notare Giovanni Berlinguer, presidente onorario del Comitato nazionale di bioetica, e Alberto Piazza, ordinario di Genetica umana all'Università di Torino e membro del Cnb, tra l'altro perché se l'aborto fosse un omicidio come sostiene Sirchia, bisognerebbe rivedere il codice penale. Sottolinea Piazza: «Dire che l'aborto è un omicidio è un ritorno indietro nel tempo, è voler riaprire una discussione chiusa con la 194. Semmai è da correggere la recente legge sulla fecondazione assistita in aperta contraddizione con la 194».

Simone Collini

i dati

Ma diminuiscono anche gli aborti clandestini

In 17 anni, dal 1983 al 2000 gli aborti clandestini sono diminuiti del 78,9%; i sono passati da circa 100.000 nel 1983 a 21.100 del 2000. I dati sono contenuti in una relazione degli epidemiologi dell'Istituto superiore di sanità, che stima il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza (ivg) senza passare dai servizi.

Secondo lo studio è stato in particolare dal 1987 che la tendenza è stata sempre più evidente: 85.000 nel 1987, 60.000 nel 1991, 43.500 nel 1995, 22.850 nel 1999, 21.000 nel 2000. Così mentre il tasso di abortività è diminuito dal 1982 al 2000 del 44,4% la

percentuale di aborto clandestino ha avuto un decremento assai maggiore.

La riduzione sia dell'abortività legale sia di quella clandestina «indica che è aumentata la competenza delle donne e delle coppie a regolare efficacemente la fecondità con i metodi della procreazione responsabile». Ulteriori indagini hanno messo in evidenza che il «ricorso all'aborto non è una scelta di elezione (opzione contraria allo spirito della legge) ma un'ultima ratio, in seguito al fallimento e/o all'uso scorretto di metodi per il controllo della fecondità».

Gli esperti dell'Iss valutano che tra il 1981 e il 1991 la diminuzione di aborti è stata maggiore tra le donne coniugate (-51%) rispetto alle nubili (-12,3); tra chi ha un titolo di scuola media superiore o laurea (-36,6%), di scuola media inferiore (-35,6%), di scuola elementare (-13%); maggiore è la diminuzione tra le donne occupate (-30%) rispetto alle casalinghe (-12,5%).

agli anziani: lasci il ministero e vada in un supermercato a prendere un po' d'aria fresca», ironizza la senatrice Verde Loredana De Petris, che aggiunge con tono più serio: «Ognuno può avere la sua opinione, ma il responsabile di un ministero ha l'obbligo di far rispettare le leggi e di applicarle al meglio». Ma non è solo dalle file del centrosi-

Berlinguer: l'embrione è progetto di vita, non ancora calpesterebbe drammi e sentimenti

Simone Collini

ROMA «Non è oggi possibile quella nostra partecipazione al governo o alla Casa della libertà vigilata che mi viene attribuita. Ma auspico e opero per costruire convergenze laiche, liberali e riformatrici con loro. E non solo con loro, d'altra parte».

Onorevole Pannella, ma non si è proposto appena ventiquattro ore fa come ministro della Giustizia? Cos'era, una provocazione?

«Non era né una proposta né una provocazione, era un ragionamento. Di cui premessa e conclusione sono le parole che ho appena detto».

E il ragionamento quale sarebbe?

«Nel '94 rifiutai di fare il ministro della Giustizia. Oggi sarei disposto a farlo, ma in un contesto, che oggi non c'è, di accordo generale, perché un governo è un organismo collegiale».

Un organismo in cui c'è Sirchia...

«Sembra che ci sia il popolo degli embrioni e degli zigoti da mobilitare contro il popolo delle persone. Ma Sirchia ha ormai solo l'appoggio della parte più oltranzista e clericale della Cei. Non capisco come faccia a non dimettersi».

Ministri di An che vogliono punire chi fa uso di droghe leggere...

«Su temi come l'aborto, la droga, la fecondazione assistita ci battiamo senza riserve e ricerca di compromessi».

Nessun accordo è possibile su questi temi tra voi e Cdl?

«È su questi temi che sono diventati la Casa della libertà vigilata. E su questi temi siamo noi, non il centrosinistra, i veri oppositori e antagonisti delle loro politiche».

Insomma, non sono da prevedere novità nel panorama poli-

«Dico no, per ora, alla Casa della libertà vigilata»

Pannella: noi al governo? Se cadranno le preclusioni. Intanto siamo i veri antagonisti del Polo sui diritti civili

tico nazionale?

«A meno che non lo vogliono loro, ce ne spieghino le ragioni e ci convincano».

E per convincervi, cosa dovrebbe succedere?

«È da tre anni che ogni settimana io ribadisco il metodo del contrat-

to politico, sottolineando ogni volta che questa è una proposta che, per motivi innanzitutto istituzionali, rivolgiamo al governo, ma che contemporaneamente facciamo all'opposizione».

Un contratto su quali punti?

«Riforma istituzionale anglosas-

sone, economia, giustizia, politica laica, non solo sui diritti umani e civili. La stessa cosa la facemmo con Amato quando governava la sinistra».

Risposte da questo governo?

«Su alcune questioni sembrano riabilitarci. Ma sono tre anni che ap-

plicano anche loro la vecchia feroce convenuto ad excludendum nei nostri confronti».

Il dialogo, insomma, non procede?

«Ormai è utile parlare solo se si parte da nuovi fatti concreti».

Concreti quanto?

«Intanto, basta con l'ostracismo ai temi liberali e riformatori in cui eccelle Mediaset che infatti denunceremo alla magistratura anche come attentato ai diritti politici dei cittadini».

E poi?

«E poi ricordo che la nomina di

«Rischiano di essere un flop o un boomerang»: anche Gerardo Bianco dice no. Ds: concentriamoci sul programma. Verdi e Pdc: ma che sia alternativo al berlusconismo

Prodi: diamoci un taglio. Ma sulle primarie è polemica

ROMA Prodi torna in campo e fa discutere il centrosinistra. «Bravo Romano, ma ora tutti mettono in pratica il proposito di darci un taglio - afferma il Ds Vannino Chiti - Dobbiamo farla finita con polemiche esagerate, non necessarie e non comprensibili. La destra è stata sconfitta anche alle ultime elezioni. Possiamo vincere, ma non abbiamo già vinto. Concentriamoci sul programma comune di governo e affrontiamo la questione delle regole per le primarie».

Chiti riprende le fila delle polemiche di ieri e prova a indicare una rotta unitaria. Oggetto del dibattito? Le dichiarazioni rilasciate dal Professore nel giorno del suo compleanno. «Usciremo con il nostro programma - aveva annunciato il presidente della Commissione Ue - Alcuni punti coincideranno con quelli del Polo, altri no. Non farò un programma contro o a favore». Parole che avevano suscitato le reazioni di Armando Cossutta. «Dire che il suo programma non sarà a favore del governo Berlu-

sconi è persino superfluo da parte di un leader del centrosinistra - afferma il presidente del Pdc - Ma dire che non sarà contro l'attuale governo è un grave errore, perché sono proprio il governo e l'opera di Berlusconi ad essere contrari agli interessi del Paese».

Il verde Paolo Cento spiega che «il programma del centrosinistra deve essere una chiara alternativa a Berlusconi e al suo modello liberista in economia e autoritario nelle relazioni istituzionali. La leadership di Prodi vince contro Berlusconi proprio se saprà rappresentare le proposte per far uscire il nostro Paese dalla crisi in cui lo ha fatto precipitare il berlusconismo».

Chiti prova a chiudere il più recente focolaio di polemica. «È evidente che il centrosinistra deve presentare un programma comune per l'Italia e per gli italiani e che questo programma sarà alternativo a quello della destra - spiega il coordinatore della Quercia - Nello stesso tempo non dovrà essere costruito solo

sul terreno della polemica. Dovrà poggiare sui problemi del Paese, con l'obiettivo di ridare fiducia agli italiani. Il programma deve coinvolgere i cittadini: quando ci sarà una bozza dovrà essere discussa sul territorio dagli elettori». Per quel che riguarda le primarie, Chiti chiede che il centrosinistra cominci a ragionare per darsi regole sempre valide e non una tantum: «Bisogna definire quando e come scattano, cosa fare quando c'è un solo candidato o ce ne sono diversi. Devono partecipare sia gli iscritti ai partiti sia i cittadini che dichiarano di votare centrosinistra».

Il verde Pecoraro Scanio, intanto, propone un metodo diverso da quello di Prodi. «La via seria è quella di una grande costituente programmatica che vari le linee guida del centrosinistra - spiega - Se in quella assemblea emergono più candidature, allora ci siano anche le primarie sul candidato premier. Se emerge un unico candidato sarà soddisfatta anche la domanda di Romano Prodi di sapere se c'è una

sede ampia» che dà piena legittimità alla sua leadership.

E contro le primarie si schiera l'ex segretario del Ppi Gerardo Bianco. «La consultazione per la scelta del candidato del centrosinistra non è indispensabile - afferma l'esponente della Margherita - Anzi, le primarie potrebbero essere un flop o peggio trasformarsi in un boomerang». Per lo Sdi Ugo Intini, però, «Prodi ha indicato la strada giusta chiarendo una volta per tutte che il centrosinistra deve avere una identità propria e un progetto politico proprio. La nostra identità non è semplicemente l'opposto di Berlusconi - aggiunge l'esponente socialista - Non ci lasciamo caratterizzare in negativo e non viviamo sulla demonizzazione del nostro avversario. Prodi vuole un centrosinistra che guarda al futuro con idee proprie, non al passato con il modesto obiettivo di cancellare le idee di Berlusconi. Vince le elezioni non chi ragiona in negativo ed è contro qualcosa. Vince chi ragiona in positivo ed è per qualcosa».

Emma Bonino a Bruxelles fu un elemento che facilitò molte iniziative comuni sia col governo di centrosinistra che con quello di centrodestra. In quel modo vennero valorizzate le posizioni del nostro paese».

Quindi?

«Quindi, ci venga dal governo la dimostrazione che si muove come governo, e magari, se possibile, come governo democratico. E poi vedremo. Ci sono tanti incarichi, funzioni, obiettivi non di spettanza istituzionale italiana, ma comunitari e di altro tipo, che credo sarebbe un bene per il paese se venissero assegnati non secondo il metodo seguito fino ad oggi».

Cioè?

«Il governo sta puntando spesso a funzioni mediocri con candidature mediocri nelle organizzazioni internazionali, Ue, Onu. Se vogliono dimostrare di saper governare in modo migliore, penso che sia il tempo di dimostrarlo».

Per ora, a proposito di candidature recenti, al posto di Monti alla Commissione europea andrà Buttiglione. Voleva quel posto per Emma Bonino?

«Far fuori Monti era impensabile, ma far fuori contemporaneamente la candidata naturale Emma Bonino lo è ancor più».

Perché, secondo lei, Berlusconi ha parlato con i suoi di una Cdl allargata e ha pensato a voi?

«Perché le cose per loro vanno male».

Un'apertura in extremis?

«Quelli arrivati in questi giorni sono segnali, aiutati forse dal fatto che si sta avverando quello che io gli ho sempre detto: guardate che se vi scegliete la linea Fanfani-Almirante non arriverete più neanche al 40 per cento. Comunque speriamo bene».

S.C.